

guardato l'orologio in quei quattro giorni)]; se Pino avesse al polso l'orologio (« ma doveva essere passato per le camere di sicurezza e quindi averlo lasciato lì; solo che quando restituii gli effetti alla vedova non c'era alcun orologio »). Anche lui come gli altri non aveva alcuna funzione specifica in quella stanza, naturalmente.

MILANO 29

Si inizia stamani col brigadiere dei CC Attilio Sarti, anch'egli nel frattempo trasferito. Questi non si trovava nella stanza, ma dietro la porta della medesima in attesa di ricevere ordini da Lo Grano. E' circa la mezzanotte meno dieci quando, attraverso la porta semiaperta (il teste da buon carabiniere distingue, sa solo lui come, semiaperta da semichiusa) ode un rumore simile allo sbattere di una finestra; e vede Pino buttarsi: la parte inferiore del suo corpo è già staccata da terra. Vede anche Panessa, che è sporto oltre la vita al di là della ringhiera e cerca disperatamente (una conferma di più che Panessa non lo ha afferrato e quindi non correva il rischio di essere trascinato) di agguantare Pino. Sarti non ha sentito che parlare normalmente fino al momento della caduta. Dietro domande degli avvocati veniamo a sapere che la porta della stanza ha un solo battente che si apre verso destra, che la porta era aperta a metà, che egli si trovava sulla porta e non dietro come aveva detto in precedenza; ma nonostante questa marcia di avvicinamento la Guidetti Serra fa notare che il teste che si presume fosse in posizione eretta e non nell'atteggiamento di chi si affacci per curiosare, non può aver visto nulla perché da lì la finestra non è visibile se non con la porta spalancata, come proverà il sopraluogo. Gentili invece gli contesta che abbia potuto vedere i piedi di Pino, dal momento che Panessa si è gettato alla finestra interponendosi così fra Pinelli e lui. Il teste risponde prima non sò e poi ribadisce quanto detto; conferma anche lui che il « brigadiere calvo » (cioè Mainardi) ha bloccato Panessa onde evitare che precipitasse: il solo Panessa non ne ha fatto cenno. Poco dopo, fuori dalla stanza, nota Lello e gli sente dire « Finita questa storia me ne vado in India » ad alcuni agenti in borghese. Ma quanti mai erano nello stanzone con Lello? L'impressione di tutti gli astanti, anche dei giornalisti di destra, è che il teste sia del tutto estraneo alla vicenda e quindi istruito all'uopo. Particolare interessante secondo questo teste è che la porta sia aperta (prima di lui nessun altro ne aveva fatto cenno): perché avrebbero cambiato stanza a causa del freddo per tenere poi aperta sia porta che finestra?

Pietro Mucilli, brigadiere di PS. Costui entra nella faticosa stanza verso le 23,40-45, vi si trattiene 5-6 minuti ed esce subito dopo Calabresi, cambiando stanza; qui si ferma una decina di minuti. Di questo fatto è certo perché aveva fame e guardava quindi l'orologio. I suoi orari vengono però inficiati dalla sua stessa affermazione secondo cui il suo orologio va 5 minuti avanti. Questo teste è particolare perché rientrato nella stanza di Calabresi, a riporre le sue misteriose carte, non sente nulla, ma alzando il capo per caso vede il corpo di Pino già al di là della ringhiera. Subito dopo il fatto sente gridare « attenzione a Valitutti ». Cosa fa allora? Si reca nella stanza dove sta Lello. Anche egli esclude violenze fisiche e morali ai danni di Pino e alla richiesta di precisare in che consistano per lui le violenze morali, spiega: « Il ricattino; rifiutare una sigaretta... ». Dice inoltre che non gli consta che Panessa conosca il karatè, ma che comunque dovrebbe in caso affermativo possedere un brevetto. Spiega anche di essersi raccomandato con Lello di non commettere « atti inconsulti ». Il nostro compagno avrebbe risposto: « Perché? Cos'è successo? ». Se tale risposta fosse vera non s'intende il motivo di tanta preoccupazione nei confronti di Lello. Interrogato sulla modalità della caduta Mucilli risponde che Pino si è buttato a tuffo, « da quanto ho capito io » e di non saper dire se ha visto le punte o i tacchi delle scarpe. Grottesco l'atteggiamento del teste, impegnato a sostenere la parte dell'elemento più sensibile di tutto il gruppo, parlando in tono afflitto, chiudendo spesso gli occhi a rievocare non si sa se la lezione impartitagli.